



‘Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio, la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime’, una espressione bella di chi riconosce il bene che sta crescendo in questa chiesa che è a Tiatira. Subito dopo queste parole sono accompagnate da una sorta di ammonimento non tanto a loro, ma ammonimento per quello che sta accadendo all’interno di quella città e ci sono nomi, responsabilità e soprattutto le forme di lontananza che diventano davvero intense e drammatiche, appunto prostituzione è esattamente il contrario del processo di comunione e di accoglienza del dono di Dio, vuol dire andare da altri, vuol dire che gli idoli sono identificati in altro, non certo con il Signore. E comunque anche all’interno di questa sproporzione forte come è forte e luminosa la parola del Signore che invita a rimanere profondamente fedele, dice come tutto questo sarà la vostra forza, anzi, come ci pare ancora più bella quella promessa: ‘Vi darò la stella del mattino’. È difficile

identificarla, ma comunque già da come suona la stella del mattino è una cosa splendida che ti fa vedere la possibilità di grazia di una giornata, che ti fa intravedere la luce che guida il tuo cammino. E questa tua promessa ci basta a sostenere le fatiche del giorno, le insidie del giorno, i sentieri di devastazioni che stanno percorrendo i nostri interni di comunità, di città, di paesi. Come sentiamo che tutto questo è la parola vera che tu continui a dire alle chiese, come l’hai detta alla chiesa di Tiatira e ora la dice alla nostra chiesa, alle nostre chiese, con quell’invito a rimanere profondamente fedeli, come il salmo ci faceva pregare poco fa: Sulle tue vie, Signore, tieni saldi i miei passi. Invocazioni intense, queste dei salmi, e oggi questa preghiera come la sentiamo uscire naturale e sincera dopo che tu preghi il testo che l’Apocalisse ci ha fatto ascoltare. Anche oggi una pagina di invio, di missione, per tanti aspetti riconosciamo l’identico linguaggio, i segni, la fraternità, a due a due, i segni di premura per gli altri, i segni di povertà, andateci senza bagaglio, sciolti, così capiranno bene dove voi ponete la vostra fiducia. Insieme però e questo dice il crescere di una chiesa viva all’interno dei diversi contesti, insieme si allarga il cerchio, sono i 72, come a dire è opera della comunità dei discepoli, non di qualcuno soltanto, perché è proprio questo il senso di una comunità di discepoli generata dal Signore, e insieme pur crescendo il numero rimane enorme la sproporzione: la messa è abbondante, ma sono pochi gli operai. Questa parola che ritorna puntualmente che da sempre accompagna la preghiera della chiesa, come la sentiamo richiamata con intensità dal testo di Luca, ma questo non è motivo per ritrarsi, anzi, andate di casa in casa, di villaggio in villaggio, di città in città, e sempre con i tratti singolari dell’annuncio e insieme del prendervi cura di chi è nella difficoltà di malattia, di fatica o di solitudine. E insieme quest’ultimo ammonimento, severo, che mette in conto che ci possa essere anche un rifiuto ad un annuncio così gioioso. E quando leggiamo questo versetto ‘noi

scuotiamo anche la polvere che si è attaccata ai nostri piedi uscendo dalle vostre città', eppure questa non è espressione di maledizione, subito dopo dice: 'Io vi dico che il Regno di Dio è vicino', dite no oggi, ma potreste dire sì domani. Come sento sempre molto vere queste parole, quante gente non ce la fa a fare da subito un primo passo, eppure questo non vuol dire che è preclusa la strada, che la comunione con il vangelo del Signore non si darà mai come impossibile, non ci sarà mai questo tratto di definitività che esclude nel brano di vangelo e soprattutto nella coscienza di chiesa di ieri e di oggi. Certo, il rifiuto è sempre gesto grave e doloroso per chi lo subisce, ma a fronte di quella parola che io ti dico-Sappiate che il Regno di Dio è vicino- sappi che il tuo rifiuto non è scritto da nessuna parte che è definitivo, lo puoi ripensare, puoi rimetterti in gioco. Come è bello sentirsi dentro in questa missione della chiesa, ognuno fa quello che fa e che riesce, per voi in particolare, per la vostra comunità, quella della preghiera è una strada di grande fecondità e bellezza, proprio perché sia una supplica incessante questa, a Dio che apre il cuore all'ascolto, che tenga lontano le paure che fanno rinchiudere in se stessi o nei propri limiti. E allora i 72 aumenteranno ancora, diventeranno ancora più grandi le sproporzioni, mai il vangelo nasce e cammina così, questo entri nella coscienza profonda di missione della chiesa e stamattina sia per noi questa una preghiera sincera.

20.10.2016

SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

DEL DUOMO DI MILANO

GIOVEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1, 10; 2, 18-29

Nel giorno del Signore udii una voce potente che diceva: / «All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: / "Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere / darò autorità sopra le nazioni: / le governerà con scettro di ferro, / come vasi di argilla si frantumeranno, / con la stessa

autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

SALMO

Sal 16 (17)

® *Sulle tue vie, Signore, tieni saldi i miei passi.*

Io t’invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. ®

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all’ombra delle tue ali nascondimi,
di fronte ai malvagi che mi opprimono,
ai nemici mortali che mi accerchiano. ®

Il loro animo è insensibile,
le loro bocche parlano con arroganza.
Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 1b-12

In quel tempo. Il Signore Gesù designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».